

INTERPELLANZA

Perché non sussidiare quando invece di abbattere si vuole conservare?

del 18 ottobre 2010

Dopo la decisione del Consiglio comunale dell'11 ottobre 2010 sono entrati nella fase esecutiva i lavori per la ristrutturazione delle scuole comunali del Comune di Massagno.

La scuola, progettata e costruita negli anni '60, necessitava di una ristrutturazione profonda. Il progetto prevede infatti praticamente un completo rifacimento della costruzione tanto da richiedere perfino lo spostamento di una facciata e l'ampliamento delle aule scolastiche. Nessuna operazione di maquillage dunque!

Evidentemente è stata presa in considerazione anche la possibilità di abbattere la struttura esistente e rifarne una completamente nuova. Questa alternativa è stata approfondita in Municipio e dibattuta a lungo in sede politica, ma, alla fine, è prevalsa la ragionevolezza della ristrutturazione. I motivi sono legati all'impatto ambientale (ci si può ben immaginare le conseguenze dell'abbattimento di una struttura di cemento armato così possente) e ai costi (di fronte a un costo forse leggermente inferiore per la costruzione ex novo a pesare sono i costi collaterali dell'abbattimento, della sistemazione del territorio, costi logistici dello spostamento e della sistemazione almeno per 3 anni di 220 allievi, eccetera).

Il 29 settembre 2010 il Municipio inoltrava a codesto Consiglio, tramite la direzione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, una regolare domanda di sussidio nei termini della legge vigente.

Con sorpresa, il Consiglio di Stato respingeva la richiesta adducendo motivi di "prassi" abitualmente adottata: infatti, malgrado la legge nell'art. 43 cpv. 1 contemplice espressamente sussidi anche per opere di ristrutturazione, l'Esecutivo si sarebbe limitato negli ultimi tempi a elargire solo sussidi per opere nuove.

Non vogliamo per ovvi motivi entrare nei particolari delle ulteriori ragioni sicuramente meno importanti; prendendo spunto dalla richiesta del Comune di rivedere la decisione, desideriamo rivolgere due domande sulla motivazione principale.

Non ritiene il nostro Consiglio di Stato che valga la pena di distinguere tra ristrutturazioni di tipo estetico conservativo e ristrutturazioni che di fatto equivalgono a un rifacimento totale?

Ciò soprattutto laddove di fronte alla necessità di un nuovo edificio si rinuncia a un abbattimento, nel desiderio di conservare costruzioni con un notevole valore storico culturale, inserite armonicamente nell'area urbana, contribuendo quindi a un positivo impatto ambientale ed evitando inquinanti abbattimenti e smaltimenti di materiale pure potenzialmente inquinante.

Non ritiene dunque possibile il nostro Consiglio di Stato, stando alle citate motivazioni, di abbandonare momentaneamente la prassi sinora in uso, riconoscendo che nella conservazione dell'edificio vi sia un valore positivo, applicando quindi la legge a questo riguardo chiara e attribuendo in questo caso regolari sussidi?

Giorgio Salvadè
Paola Bagutti